

DELEGHE/Attacca l'Apra, assessore Lombardia: riforma fatta senza sentire le regioni

Formazione, si cambia dal 2018

Arrivano 5 nuovi indirizzi, scuola-lavoro dal II anno

DI EMANUELA MICUCCI

Revisione dei percorsi di istruzione professionale senza coinvolgere le regioni. È la denuncia di **Valentina Apra**, assessore all'istruzione della regione Lombardia, dopo l'approvazione sabato in Consiglio dei ministri del decreto attuativo della delega della Buona Scuola sui percorsi di istruzione professionale e sul loro raccordo con quelli dell'istruzione e formazione professione (IeFp). Inascoltate, spiega, le richieste «al precedente ministro un maggiore coinvolgimento delle regioni in fase di stesura dei provvedimenti», come «ribadito» dalla Corte Costituzionale. Sul piatto anche l'esito del referendum costituzionale che ha confermato le competenze regionali in materia di istruzione professionale.

Il decreto legislativo riforma l'istruzione professionale innovandone l'offerta formativa così da superare l'attuale sovrapposizione con l'istruzione tecnica e rispondere alle esigenze delle filiere produttive del territorio e ai nuovi lavori. Mettendo ordine in un ambito in cui le competenze sono frammentate tra Stato e regioni. Un nuovo sistema che entrerà in vigore a partire dall'anno scolastico 2018/2019. I percorsi degli istituti professionali dureranno 5 anni, con a un biennio e un triennio. Gli indirizzi passeranno dagli attuali 6 a 11, che ogni scuola potrà declinare in base alle richieste del territorio, coerentemente con le priorità indicate dalle regioni. New entry: Artigianato per il Made in Italy; Pesca commerciale e produzioni ittiche; gestione delle acque e

risanamento ambientali; due indirizzi delle professioni sanitarie, ottico e odontotecnico. Verranno rafforzate le attività laboratoriali.

Nel biennio più del 40% delle ore saranno dedicate al laboratorio e agli insegnamenti di indirizzo, il 10% per apprendimenti personalizzati e, dal secondo anno del biennio, per l'alternanza scuola-lavoro. Nel triennio, invece, gli insegnamenti di indirizzo riguarderanno oltre la metà delle ore, il 55%, per dare la possibilità agli studenti di specializzarsi, ma anche per effettuare passaggi tra percorsi di istruzione professionale di competenza statale e quelli di IeFp di competenza regionale. Dopo la qualifica triennale, si potrà scegliere di proseguire gli studi passando al IV anno dei percorsi di istruzione professionale o dei percorsi di IeFp e conseguire un diploma professionale tecnico. La delega, infine, costituisce la Rete nazionale delle Scuole Professionali, in cui fanno parte insieme sia gli istituti professionali statali o paritari che offrono percorsi di istruzione professionale sia i centri di formazione accreditati che forniscono percorsi di IeFp regionali.

Un'offerta formativa che, tuttavia, solleva alcune preoccupazioni. «Il rischio è che il sistema prefigurato dal governo sia poco coordinato con i diversi sistemi di IeFp realizzati a livello regionale a scapito della costruzione di un moderno sistema Vet sull'esempio europeo», commenta **Apra**. Apprensione delle regioni anche per la «scolarizzazione dei percorsi professionali» che devono essere orientati ai mestieri e, quindi, ricondotti sotto la competenza del ministero del lavoro.

